

La Voce dell'eremo

Confraternita del Beato Marzio

Anno IV - Numero. 1

Agosto 2004

L'Europa rinnega le sue radici cristiane

Sommario:

	<i>Pagina</i>	
Preghiamo Con Maria Le promesse della Madonna del Rosario	2	L'Europa festeggia la nascita del nuovo Trattato Costituzionale che rappresenta un grande risultato politico, sociale ed economico, ma guarda caso si è completamente dimenticata delle sue origini, evitando ogni riferimento alle radici cristiane dell'Europa.
Evviva gli sposi	2	Nonostante l'intervento del Papa che ricordava come tutta la storia europea porta in sé i lineamenti del cristianesimo e nonostante sette paesi con l'appoggio di altri ne avevano chiesto l'inserimento, tutto è caduto nel vuoto.
La Processione di Montecamera	3	La Presidenza della Conferenza Episcopale polacca che esprime tutto il suo rammarico per tale decisione, afferma: "accogliamo questo fatto con sdegno come una falsificazione della verità storica, una consapevole emarginazione del cristianesimo.....".
Solidarietà	4	La causa di tutto questo è da ricercare in quel "laicismo ideologico", ormai imperante, che tende sempre a negare la verità e che ha trovato la sua manifestazione nella presa di posizione di alcuni governi europei, facendo dimenticare che il cristianesimo è stato e continua ad essere la religione di una parte decisiva degli europei.
La via della luce Il tema della Religione	5	7
Il Cristianesimo	7	Quale futuro potrà avere allora un Europa costruita sulla cancellazione dei valori fondamentali?
Rubrica storica: La Chiesa Parrocchiale	8/9/10	Ma ironia della sorte, la nuova Costituzione dona all'Europa (naturalmente a sua insaputa) una caratteristica spiccatamente cristiana: la sua bandiera.
Il nuovo Circolo	11	La Costituzione ribadisce che la bandiera europea è azzurra con dodici stelle disposte a cerchio: ebbene, sia i colori che i simboli derivano dalla devozione mariana.
Val di Rasina	12/13	Le stelle sono quelle dell'Apocalisse e il colore rappresenta il cielo (l'azzurro).
Poeti di ieri e di oggi	14/15	In realtà, anche se pochi lo sanno, la bandiera che sventola su tutti gli edifici pubblici dell'Unione è stata creata da un pittore (Arsène Heitz) che si è ispirato al modello della "Medaglia Miracolosa" che portava al collo, lui devotissimo alla Madonna.
Le ricette dei confratelli	16	Nel 1955 il bozzetto della bandiera fu adottato ufficialmente come bandiera dall'Europa.
Il Galateo	17	L'autore per non creare contrasti non rivelò l'origine dell'idea del bozzetto, sostenendo che dodici era un simbolo di pienezza e che non doveva essere mutato neanche quando il numero degli stati membri fosse mutato.
Da altre regioni.	18	Quel numero di astri che rappresentano l'Apocalisse e che fanno corona sul capo della "Donna vestita di sole", non sarà mai mutato.
Come difendersi dal caldo	19	Un'altra coincidenza significativa è che la seduta per scegliere la bandiera europea fu fissata l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, in quanto i capi di stato
Avvisi	20	

erano tutti disponibili per quel giorno. Inoltre la commissione era presieduta da un ebreo, totalmente ignaro del suo reale significato.

Anche se l'Europa ha rinnegato il cristianesimo, Dio, attraverso Maria, non ha rotto il legame di eterno amore, ma anzi, attraverso il simbolo mariano impresso ovunque (bandiere, automobili, documenti, ecc.) vuole garantirci come da sempre, la sua protezione, al di là delle costituzioni umane.

Come possiamo vedere, Maria nostra Madre, non abbandona mai i suoi figli.



Preghiamo con Maria

La parola “Rosario” significa “Corona di Rose”. La Madonna ha rivelato che quando diciamo una Ave Maria è come se si donasse a Lei una bella rosa e che con ogni Rosario completo le doniamo una “corona di rose”. La rosa è la regina dei fiori, e così il Rosario è la rosa di tutte la devozioni ed è perciò la più importante.

Il Santo Rosario è considerato una preghiera completa perché riporta in sintesi tutta la storia della nostra salvezza. E' una preghiera semplice, umile così come Maria. Può sembrare una preghiera ripetitiva, invece è come due fidanzati che si dicono tante volte “ti amo”...E' una preghiera che facciamo con Lei, la Madre di Dio. Quando con l'Ave Maria La invitiamo a pregare per noi, Lei esaudisce sempre la nostra domanda perché quando Maria domanda sempre ottiene: Gesù non può mai dire di no a quanto Gli chiede sua Madre.

In molte apparizioni, la Mamma celeste ci ha anche invitato a recitare il Rosario come “arma” potente contro il male, per portarci alla vera pace.

“ La Santissima Vergine in questi ultimi tempi in cui noi viviamo ha dato una nuova efficacia alla recita del Rosario tale che non c'è nessun problema, non importa quanto difficile possa essere, o temporale o soprattutto spirituale, nella vita personale di ciascuno di noi, delle nostre famiglie....che non possa essere risolto col Rosario”.

Suor Lucia dos Santos

Le promesse della Madonna del Rosario

1. A tutti coloro che reciteranno il Rosario prometto la mia specialissima protezione.
2. Chi persevererà nella recita del Rosario, riceverà grazie potentissime.
3. Il Rosario sarà un'arma potentissima contro l'inferno, distruggerà i vizi, dissiperà il peccato e abatterà le eresie.
4. Il Rosario farà rifiorire le virtù, le buone opere e donerà alle anime abbondanti misericordie di Dio.
5. Chi confiderà in me , col Rosario, non sarà oppresso dalle avversità.
6. Chiunque reciterà devotamente il Rosario si convertirà se peccatore, crescerà in grazia se giusto e sarà fatto degno della vita eterna.
7. I devoti del Rosario nell'ora della morte, non moriranno senza i sacramenti.
8. Coloro che recitano il rosario troveranno, durante la loro vita e nell'ora della morte, la luce di dio e la pienezza delle sue grazie e parteciperanno ai meriti dei beati in paradiso.
9. Io libero ogni giorno dal Purgatorio le anime devote del Rosario.
10. I veri figli del Rosario avranno una grande gioia in cielo.
11. Ciò che chiederai col Rosario l'otterrai.
12. Coloro che pregano il mio Rosario saranno da me soccorsi in ogni loro necessità.
13. Io ho ottenuto da mio Figlio che tutti i devoti del Rosario abbiano per fratelli , nella vita e nell'ora della morte, i Santi del Cielo.
14. Coloro che reciteranno il rosario sono tutti figli miei amatissimi, fratelli e sorelle di Gesù.
15. La devozione del Santo Rosario è un grande segno di predestinazione.

Evviva gli sposi!

- Evviva gli sposi!
- E voi, quando vi sposate?
- Se andrà tutto bene, tra due anni. Anzi, saremmo contenti che fossi tu, don, a sposarci!
- Vi ringrazio; verrò volentieri, ma non a sposarvi ma a benedire il vostro matrimonio. A proposito, l'avete fatto il Corso per Fidanzati?
- Non ancora.
- Fatelo subito. Voi siete fidanzati ufficialmente ed il Corso vi aiuterà a vivere meglio il vostro fidanzamento.
- *Ehhh! Lasciate in pace il prete. Fatelo magnà: 'n c'ha altre consolazioni nella vita!*
- Scusaci, don, ci risentiamo dopo. Ciao!
- Ciao!
-
- Evviva gli Sposi!!!!
- Allora, don, ci dici qualcosa sul fatto che non sarai tu a sposarci?
- Sapete che ogni Sacramento ha una persona che lo amministra: il Vescovo , il Presbitero o il Diacono. Invece, nel Sacramento del Matrimonio, sono gli Sposi stessi i ministri del loro Matrimonio: lo Sposo dà il Sacramento alla Sposa e la Sposa dà il Sacramento allo Sposo.
- E' molto bello, questo.
- E non è tutto. Quando gli Sposi si donano il Sacramento, diventano una cosa sola, come due pezzi di cera fusi insieme che non si possono più separare. Da qui nascono le tre fedeltà che caratterizzano il Matrimonio-Sacramento: fedeltà al coniuge (che esclude ogni forma di adulterio); fedeltà ai figli (che esclude ogni forma di aborto) e fedeltà al Sacramento (che esclude ogni forma di divorzio).
- Tutto questo è bello ma è difficile.
- Avete ragione; ed è per questo che ci si deve preparare seriamente al Matrimonio, intanto con il Corso per Fidanzati, e poi con la Preghiera fatta da soli e insieme, con le opere di carità, con la Lettura e meditazione della Parola di Dio...
- Grazie, don; pensiamo proprio di farla subito questa preparazione. Noi amiamo la Famiglia!
- **EVVIVA I PROSSIMI SPOSI!!!!**



Don Stefano

La Processione di Montecamera 13 Aprile 2004 (a cura di Romina Pompei)

- Ore 6:00 il paese di Pieve di Compresseto si sveglia al suono delle tipiche preghiere cantate. Il tempo non sembra essere troppo favorevole
- Ore 7:15 Dopo la preghiera d'inizio, comincia il cammino, simbolo del pellegrinaggio verso Dio. Vi sono circa 130 fedeli e molti di loro sono accompagnati dai loro ombrelli, per paura della pioggia.
- Ore 7:35 Piccola sosta al paese di Poggio S. Ercolano per lasciar inserire la gente del posto, circa 20 persone.
- Ore 8:15 Dopo aver percorso la strada provinciale fra canti e preghiere, ci inoltriamo nel bosco. Il fango, causa degli acquazzoni dei giorni prima, ci fa compagnia per tutto il tragitto della macchia.
- Ore 8:50 Arrivo al Santuario: si entra in chiesa per un breve saluto a Maria. Dopo circa dieci minuti, proprio quando comincia a piovere, ha inizio la S. Messa all'aperto: sotto un tendone vi sono il Vescovo mons. Sergio Goretti e 6 sacerdoti, i quali presiedono la Messa; i fedeli sono radunati attorno all'altare, con gli ombrelli aperti.
- Ore 10:00 I fedeli si ristorano per rimettersi in forza per la successiva partenza.
- Ore 10:30 Si riparte.
- Ore 11:00 La processione si riorganizza, in fondo alla macchia, per il ritorno a Pieve. Gli sparatori (circa 5 persone) precedono la processione. Avanti, come al solito, c'è la croce con i due lampioni ai lati, gli stendardi di Pieve e di Poggio, seguiti dalle ragazze con gli abiti bianchi, le quali simboleggiano purezza e candore (circa 25 ragazze), la banda musicale di Gualdo Tadino (circa 15 membri), lo stendardo di S. Luigi Gonzaga e i ragazzi con la fascia azzurra (circa 20), gli uomini sposati (circa 50) e lo stendardo di S. Barbara, accompagnati da Don Dante, le statue della Madonna con il Bambino e del Beato Padre Pio (circa 12 persone si davano il cambio per sorreggerle), i Rappresentanti della confraternita del Beato Marzio (7) con il loro stendardo, Don Stefano accompagnato da Eleonora Bianchini, e le donne sposate con lo stendardo della Madonna di Montecamera (circa 50).
- Ore 11:30 La processione si ferma per le Rogazioni al Traforato. Benedizione alla campagna affinché sia protetto da Dio ogni luogo e perché non vi siano violenze, terremoti, contagi e tempeste.
- Ore 12:00 Rogazioni al Poggio, benedizione del paese e di quelli limitrofi: Pieve, Cerasa, Biagetto e Gualdo Tadino. Distribuzione di pane, acqua e vino. Si fa il giro del paese, lo stendardo di Poggio e le statue sono riportati in chiesa; si procede, quindi, per Pieve.
- Ore 12:40 Arrivati a Pieve, si aggiunge alla processione la Statua del Cristo Risorto e il cammino continua per le vie del paese. Così, come le persone malate o guarite per intercessione della grazia chiesta, nella prima metà del 1600, andarono incontro a coloro che tornavano da Montecamera, così, oggi, allo stesso modo, i fedeli che purtroppo non sono potuti venire, aspettano la processione con grande ammirazione, carità e fede.
- Ore 12:50 Il pellegrinaggio si conclude in chiesa. Il Vescovo ringrazia gli altri sacerdoti e soprattutto Don Stefano, che ha partecipato ugualmente alla processione, nonostante la malattia del padre.

Questo anno, forse a causa del cattivo tempo, un minor numero di persone ha partecipato alla processione (circa 190 persone). Speriamo che il prossimo anno saremo ancor più numerosi!!

Infine vorrei pregare, ancora una volta, la Madonna di Montecamera, per il cammino degli anziani, dei malati, dei sofferenti...e soprattutto per il pellegrinaggio spirituale del papà di Don Stefano, perché possa essere nella gloria del Paradiso.

Solidarietà (a cura di Monica Agrimano)

EMERGENCY: è una associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle vittime di guerra e delle mine antiuomo. Non ha fini di lucro: è sorta per iniziativa di medici, infermieri, tecnici con esperienza di lavoro umanitario in zone di guerra.

Gli obiettivi di EMERGENCY sono:

- Curare le vittime civili dei conflitti organizzando ospedali e centri di riabilitazione;
- Prestare assistenza sanitaria di base alle popolazioni nelle zone di guerra con particolare attenzione per i problemi materni ed infantili;
- Addestrare personale locale a far fronte alle necessità mediche, chirurgiche e riabilitative più urgenti;
- Diffondere una cultura di pace.
-

Tra i fondatori di EMERGENCY c'è Gino Strada, chirurgo di guerra, che da quasi 15 anni è impegnato su tutti i fronti di guerra, dall'Afganistan alla Somalia, dall'Iraq alla Cambogia.

Ha scritto due libri entrambi editi da Feltrinelli: "Pappagalli verdi. Cronache di un chirurgo di guerra" pubblicato nel 1999 e "Buskashì. Viaggio dentro la guerra" del 2002.

Il primo libro prende il titolo dal soprannome dato alle terribili mine antiuomo, appunto pappagalli verdi, di cui l'Italia è stata fino al 1994 la più importante produttrice al mondo.

Si tratta infatti di ordigni che hanno una forma molto accattivante, soprattutto per i bambini che credendoli un giocattolo li raccolgono rimanendo vittime dell'esplosione.

Molte volte le ferite non uccidono la vittima ma la mutilano in maniera irreparabile e tanto più odiosa se si pensa che tutto ciò avviene in paesi dove l'assistenza medica non esiste, dove mancano centri di riabilitazione e di realizzazione di protesi che possono in qualche modo garantire un livello di vita appena accettabile.

Chi ha disseminato queste bombe mirava a creare una generazione di storpi, di invalidi, di persone che saranno costrette a vivere ai margini di una società che è totalmente povera e disastrosa da non potersi prendere cura di loro.

Le mine antiuomo, se ben conservate, hanno vita quasi eterna. Arma da paesi poveri: nessuna manutenzione ed efficienza assicurata. Arma tribale: dal Ruanda all'Angola, dall'Afganistan alla Somalia. Arma letale: la pressione di 9 chili appena sulla mina o un inciampo sul filo e un bambino è perduto.

Vale la pena sottolineare come una mina antiuomo costi appena tre dollari, mentre per disinnescarla è necessario spenderne ben trecento!!! E il 13% delle mine ancora in circolazione sono state prodotte in Italia.

E' stata proprio EMERGENCY nel 1994 a dare il via ad una vera e propria campagna informativa contro le mine antiuomo e che ha determinato la riconversione forzata, pena la loro cessazione, delle tre fabbriche che fino a quel momento avevano prodotto questi ordigni, ossia la SEI (ex Misar), la Tecnovar e la Valsella.

Il Governo a seguito di questa campagna, aveva infatti annunciato lo stop alla produzione ed alla esportazione delle mine.

Il libro è un vero e proprio diario che racconta come si lavora, come si vive e come talvolta si venga anche assaliti da momenti, fortunatamente passeggeri, di sconforto, dinanzi ad una tragedia così immane.

Il secondo libro prende invece il nome "buskasci" dal gioco nazionale afgano: due squadre di cavalieri si contendono la carcassa di una capra decapitata. E' un gioco violento e senza regole: l'unica cosa che conta è il possesso della carcassa, o almeno di quello che ne resta, al termine della gara.

Questo libro è la storia di un viaggio dentro la guerra, che ha inizio il 9 settembre 2001 con l'assassinio del leader Massud, soprannominato "il leone afgano", due giorni prima dell'attentato alle Torri Gemelle di New York.

E' un viaggio "clandestino" per raggiungere l'Afganistan mentre il Paese viene abbandonato da tutti gli stranieri e si chiudono i confini. L'arrivo nella valle del Panjir, l'attraversamento del fronte sotto i bombardamenti per raggiungere Kabul alla vigilia della disfatta dei Talebani, la conquista della capitale da parte dei mujaheddin dell'Alleanza del Nord, la Kabul "liberata".

Il ruolo di Emergency e di associazioni che come lei operano in zone di guerra, è fondamentale. Basti pensare che se si esclude la prima guerra mondiale, che è stata una guerra c.d. "di trincea", combattuta quasi esclusivamente da soldati, tutte le altre guerre hanno colpito soprattutto la popolazione civile, ed in particolare donne, bambini ed anziani, vittime di bombardamenti, di rastrellamenti, di esecuzioni di massa.

Emergency garantisce la presenza di veri e propri ospedali in grado di assicurare un ottimo livello di assistenza sanitaria, grazie esclusivamente ai finanziamenti che riceve dai privati.

Per maggiori informazioni: <http://www.emergency.it> – E-mail info@emergency.it

Per donazioni: c/c postale n°28426203

La via della Luce

C'è una via che è quella della luce. Se qualcuno desidera percorrerla e arrivare fino alla meta, lo faccia, operando attivamente.

Le indicazioni per trovarla e seguire questa via sono le seguenti. Amerai colui che ti ha creato e temerai colui che ti ha plasmato. Glorificherai colui che ti ha redento dalla morte.

Sarai semplice di cuore, ma ricco nello spirito. Non ti unirai a quelli che camminano nella via della morte. Odierai qualunque cosa dispiaccia a Dio. Disprezzerai qualunque ipocrisia. Non abbandonerai i comandamenti del Signore.

Non esalterai te stesso, ma sarai umile in tutte le cose. Non ti attribuirai gloria. Non tramerai contro il tuo prossimo. Non ammetterai sentimenti di orgoglio nel tuo cuore.

Amerai il tuo prossimo più della vita. Non procurerai aborto e non ucciderai il bimbo dopo la sua nascita.

Non ti disinteresserei di tuo figlio e di tua figlia, ma insegnerai loro il timore di Dio fin dalla fanciullezza.

Non bramerai i beni del tuo prossimo, né sarai avaro. Non ti unirai ai superbi, ma frequenterai le persone umili e giuste. Qualunque cosa ti accada, la prenderai in bene, sapendo che nulla avviene che Dio non voglia. Non sarai volubile nel pensare né userai duplicità nel parlare; la lingua doppia infatti è un laccio di morte.

Metterai in comune con il tuo prossimo tutto quello che hai e nulla chiamerai e nulla chiamerai tua proprietà; infatti se siete compartecipi dei beni incorruttibili, quanto più dovete esserlo in ciò che si corrompe? Non sarai precipitoso nel parlare; la lingua infatti è un laccio di morte. Usa il massimo impegno nel mantenerti casto. Lo esige il bene della tua anima. Non stendere la tua mano per prendere e non ritrarla nel dare. Amerai come la pupilla dei tuoi occhi chiunque ti dirà la parola del Signore. Giorno e notte richiamerai alla tua memoria il giudizio finale e ricercherai ogni giorno la compagnia dei santi, sia quando ti affanni a parlare e ti accingi a esortare e mediti come possa salvare un'anima per mezzo della parola, sia quando lavori con le tue mani per espiare i tuoi peccati.

Non esiterai nel dare, né darai il tuo dono in modo offensivo. Sai bene chi è che retribuisce la giusta mercede.

Custodirai intatto il deposito, che ti è stato affidato, senza sottrazioni o manipolazioni di sorta. Odierai sempre il male. Giudicherai con giustizia. Non farai nascere dissidi, ma piuttosto ricondurrai la pace, mettendo d'accordo i contendenti. Confesserai i tuoi peccati. Non ti accingerai alla preghiera con una coscienza cattiva.

Ecco in che cosa consiste la via della luce

(Dalla "lettera", detta di Barnaba)

Il tema della Religione

Ultimamente si è discusso molto il tema della Religione, specialmente dopo la proposta del Parlamento Europeo di istituirne una unica che accomuni tutte le fedi.

La proposta potrebbe sembrare bizzarra e irrealizzabile, considerando i conflitti che ancora oggi infiammano ogni cultura per la supremazia del proprio credo, nonostante un'unica Religione esista già, e sia sempre esistita: quella di chi rispetta gli altri e vorrebbe vedere tutti felici e senza privazioni;

che desidera vivere in pace e che non sopporta la guerra e quei pochi che ancora la fanno, a dispetto di una maggioranza pacifica che la guerra non la vorrebbe più, nemmeno ricordare.

La Religione di chi rinuncerebbe volentieri agli inutili privilegi di un progresso ingiusto, perchè non riguarda tutti. Di chi ancora ascolta la voce dei profeti che hanno parlato ovunque nel mondo di amore, di pace e fratellanza.

Questi, i principi che da sempre accomunano tutte le Religioni: come la nostra, che non ha né un volto né un colore,

che parla l'unica lingua davvero universale: quella del cuore.

Gabriella Zannoni

Il Cristianesimo (a cura di Farabi Riccardo)

Quella cristiana è la prima comunità religiosa nel mondo in termini sia di numero di seguaci (circa un miliardo e mezzo, ovvero il 32% della popolazione mondiale), sia di diffusione geografica (il cristianesimo è diffuso in 225 paesi in tutte le parti del mondo).

Il Cristianesimo è una religione monoteista. I cristiani, infatti, credono che esista un solo Dio. Egli è il creatore dell'universo (che perciò è considerato una cosa buona) e tutto gli è sottomesso. Dio non solo domina il creato, ma anche interviene nella storia e la guida orientandola verso un fine futuro positivo.

Dio fa conoscere la sua volontà mediante rivelazioni trasmesse dai profeti i quali provvedono anche a scriverla in libri che costituiscono appunto la Bibbia.

Secondo il Cristianesimo, Dio, pur essendo uno solo, possiede tuttavia una dinamica interna che si manifesta in tre persone divine che non sono altro che l'unico Dio. È la dottrina della Trinità che ritiene che l'unico Dio si manifesti nella persona del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Di questa dottrina fa parte anche la credenza della doppia natura, umana e divina, di Cristo: Gesù, pur essendo un uomo vero, nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, era anche veramente Dio.

Lo scopo della vita dell'uomo, secondo il Cristianesimo, è di partecipare alla vita stessa di Dio. L'uomo non termina il suo destino con la sua morte naturale; egli è destinato ad unirsi con Dio dopo la morte in una condizione di felicità eterna. La possibilità di partecipare alla futura vita divina è subordinata ad un giudizio di Dio che riassume tutta l'intera vita di ogni uomo. Il Cristianesimo ha sempre sostenuto che accanto al premio della felicità eterna sussiste anche la possibilità di una condanna eterna da parte di Dio.

Attualmente non esiste una sola forma di Cristianesimo. Pur essendo una religione unitaria, perché unita dalla fede in Gesù Cristo, il Cristianesimo si presenta, infatti, suddiviso in quattro grandi gruppi di chiese principali:

1. CHIESA ORTODOSSA (riconducibili al Patriarcato di Costantinopoli e al Patriarcato di Mosca)
2. CHIESA CATTOLICA (riconducibile alla Chiesa di Roma)
3. CHIESA ORIENTALE (riconducibile alla Chiesa Armena e alla Chiesa Copta)
4. CHIESA PROTESTANTE

Nei primi decenni del secolo XX si è diffuso, grazie al movimento ecumenico, nelle diverse chiese cristiane separate, l'aspirazione alla riunificazione, che tuttavia incontra difficoltà gravissime, poste le grandi differenze non solo dottrinali ed istituzionali, ma anche culturali, tra le diverse chiese.

La Chiesa Parrocchiale *(a cura di Fiorello Moriconi)*

Con il presente articolo riprendo il discorso interrotto sugli inventari e sulla struttura della chiesa. Sono certo che troverete le notizie di seguito riportate molto interessanti, perché ci danno una visione totalmente diversa della struttura della chiesa che noi tutti conosciamo. Ho preferito dividere questi “frammenti” di notizie e tradurli, invece di integrarli in un unico riassunto, per sottolineare la diversità descrittiva nel succedersi delle visite. Le Visite Pastorali (1700) con riferimenti alla struttura della chiesa (per il momento) sono queste quattro, sono in ogni modo notizie interessantissime sulle quali si potrebbe ulteriormente lavorare e ricercare. La seconda parte dell'articolo, sempre inerente alla chiesa, riporta l'inventario degli altari e degli arredi fatto dal parroco Crescenzo Morici il 23 settembre 1856. Questo inventario, ci conferma ulteriormente la struttura della chiesa come riportata nelle Visite Pastorali del 1700.

Visite Pastorali

BATTAGLINI 6 Julii 1705

Fabrica ecclesie licet sub nudo tecto, est duabus navibus equalibus secta, mediantibus arcubus, parietes sunt sufficienter albi, et incrustati, pavementum lateritio stratum, cum sepulturis previa debita distinctione, campanile cum campanis duabus, absque turri, omnia pro qualitate loci tolerabilia.

La costruzione della chiesa si trova sotto il nudo tetto, divisa in due navate uguali mediante archi, le pareti sono sufficientemente bianche e intonacate, il pavimento in laterizio con la dovuta distinzione per le sepolture, il campanile con due campane, senza torre (a vela), tutto ben disposto.

BORGIA 2 julii 1718

Corpore ecclesie duabus arcubus navibus distinctum, est tutum sub nudo tecto tribus arcubus sustentato, abet parietes incrustatos, et dealbatos, lumen quos sufficiens per finestras vitris munitas, pavementum lateribus stratum, in quo quamplurime aperiunt sepulture, et campanile cum duabus campanis absque turri sufficienter.

Il corpo della chiesa è distinto in due navate con archi, l'insieme è retto sotto il nudo tetto da tre archi, ha pareti intonacate e imbiancate, munite di finestre con vetri che fanno passare luce a sufficienza, il pavimento in laterizio nel quale si aprono numerose sepolture e il campanile con due campane senza torre tutto ordinato.

CHIAPPE' 29 aprilis 1728

Corpus ecclesie est sufficientis capacitatis sub nudo tecto in duas equales naves divisum, et habet parietes incrustatos et dealbatos ad tollerantiam cum pavimento lateritio nulla reaptatione indigente.

Il corpo della chiesa è sufficientemente capiente sotto il nudo tetto, diviso in due navate uguali e ha pareti intonacate e imbiancate a sufficienza con pavimento laterizio in buono stato.

CHIAPPE' 20 septembris 1746

Corpus ecclesie sub nudo tecto erigitur, habetque parietes albos, lumen sufficientis per fenestram vitris munitam pavementum lateritio stratum cum pluribus sepulturis, tectum, et januam sine restorationis indigentia, campanile cum duabus campanis, sufficienter dispositum.

Il corpo della chiesa eretto sotto il nudo tetto ha le pareti “ulteriormente” imbiancate, la luce è sufficiente per la finestra munita di vetri il pavimento di laterizio con numerose sepolture, il tetto e la porta non necessitano di restauro, il campanile con due campane, tutto ben disposto.

Inventario 1856 (parroco Morici)

Inventario di tutti i mobili e stabili appartenenti alla chiesa parrocchiale Plebana di S.Maria in Cielo Assunta del Castello della Pieve di Compresseto, diocesi di Nocera, Delegazione Apostolica di Perugia, formato da me Crescenzo pievano Morici sotto il dì 23 settembre 1856.

Sono in essa chiesa cinque altari con due porte nella facciata davanti per l'ingresso, una per gli uomini, l'altra per le donne, in una v'è la serratura a chiave, e sopra la prima porta maggiore v'è una pietra in quadrilungo murata con iscrizione a lettere gotiche. Nell'interno di detta chiesa vi sono nel mezzo due grosse colonne con tre archi chiavati di ferro, che sostengono il tetto, e come si disse cinque altari.

In mezzo alla chiesa da capo esiste.

L'altare maggiore ove risiede di continuo, e conservasi il SS.mo Sacramento la di cui manutenzione di tutto il bisognevole spetta alla Compagnia del SS.mo Sacramento. In esso vi è il ciborio nero in parte dorato a velatura, e parte marmorizzato con sua chiavetta d'argento, e mazzetto alla detta chiavetta di color giallo, entro di cui racchiudesi un Ostensorio di rame dorato, ed una pisside col SS.mo Sacramento. Il predetto altare è adornato con scalinata di legno dolce marmorizzato di colore turchino con cornici dorate, e 12 candelieri di legno dorati, e altri sei vasetti di legno argentati, il tutto assai usato, il leggivo ed un campanello d'ottone per l'elevazione, con croce dorata in mezzo e suo crocifisso. La residenza per l'esposizione del SS.mo Sacramento rimane sopra il Sacro Ciborio, ed è di velluto rosso, ed attornata di cornici dorate, e marmorizzate rosse. V'è ancora il vasetto di cristallo fino con l'acqua per la purificazione delle dita dopo comunicato, e la tavoletta per la comunione de secolari, due candelieri piccoli di legno coloriti gialli e rossi per apporvi le candele da servire per la S.Messa. per salire al medesimo altare vi sono due gradini di pietra morta che lo circondano e sua pradella di noce, e un banchettino di legno dolce per comodo d'estrarre il SS.mo Sacramento dal ciborio ed una scalinata a due gradini per esporre il SS.mo Sacramento. Nella mensa c'è la cerata (essendo detto altare consacrato) due sottotovaglie, e sopratovaglia di panno bianco di canapa quasi nuova, tela stragola ossia copritore di cottonina giallo con suo merletto intorno di colore fiorato, e al di sopra il baldacchino dipinto con lo Spirito Santo in mezzo d'esso, e davanti all'altare un piccolo lampadario d'ottone traforato per la lampada con cordicina scorsora fermata sulla prima colonna.

In cornu evangeli v'esiste lateralmente

L'altare sotto il titolo della Madonna Santissima del Rosario con suo quadro in grande ovato da capo ove è dipinta in tela per mano d'eccellente pittore l'immagine della Madonna Santissima del Rosario con i quindici misteri, S.Domenico e S.Scolastica con sua cornice di legno intagliato e dorato. Sopra la mensa vi sono le scalinate di legno marmorizzato color turchino, e cornici dorate. Sei candelieri di legno, quattro verniciati color di bronzo e due dorati, quattro rami di fiori di carta per i giorni feriali con quattro vasetti di legno dorati, due reliquiari orati di legno intarsiati, e dorato,

ove racchiudesi la parola o porta dei S. Martiri, e cristallo davanti. La croce con cartaglorie di legno intagliato e dorato con altri quattro candelarietti ossia bazzettoni da mensa coloriti gialli e rossi. Al di sopra vi è il cielo ossia baldacchino di panno dipinto col SS.mo nome di Maria in mezzo. Il leggivo due sottotovaglie, e tovaglia superiore di panno di canapa nuova e tela stragola, ossia copritore di cottonina gialla, la cerata sopra la pietra Sacra, e pradella di legno dolce, la di cui manutenzione spetta alla venerabile Compagnia del SS.mo Rosario. Avanti l'altare v'è un piccolo lampadario d'ottone con cordicina scorsora per la lampada.

In cornu Epistule s'esiste lateralmente

L'altare sotto il titolo di S. Antonio di Padova con quadro in grande dipinto in tela ovato da cima, ove è dipinta nel mezzo la SS.ma Trinità e Maria SS.ma che viene incoronata, S. Giuseppe, S. Martino, S. Michele Arcangelo, S. Antonio da Padova, S. Antonio Abate, e da piedi in cornu evangelii il ritratto di un sacerdote che credesi poter essere il fondatore del medesimo quadro ha un buon ornato attorno di legno intagliato sostenuto da due colonne consimili il tutto marmorizzato

bianco e rosso e dorato in parte. Sopra la mensa sonovi le scalinate di legno dolce marmorizzato di color turchino, e cornici dorate, con cartaglorie intagliate, e in parte dorate, e croce dorata con crocifisso. Quattro candelieri colore di bronzo, e quattro rami di fiori di tela laceri, ed altri quattro di carta per le solennità dove potrebbero servire per i giorni feriali essendo essere inferiori, e quattro vasetti di legno in parte dorati, due sottotovaglie, e tovaglia superiore di panno di canapa bianco nuova, ed altre di tela parimenti nuova con merletto e sua guarnizione rossa per le solennità, la tela cerata sopra la pietra sacra e al di sopra v'è il cielo ossia il baldacchino di panno dipinto con lo Spirito Santo nel mezzo. Al piano di detto altare v'è la pradella di cerro nuova, e un piccolo campanello al muro in cornu epistole per l'elevazione della messa. La manutenzione spetta alla famiglia Draghetti di cui è iuspatronato

In cornu evangelii alla metà della chiesa

l'altare sotto il titolo del SS.mo Crocifisso col quadro rappresentante il Sacro Cuore di Gesù dipinto in tela (di cui è stata eretta la Compagnia il 3 maggio 1853) con cornice di legno intagliato dorato (qual doratura oggi è molto mancante) e suo ornato attorno con due colonne consimili, ma ancor queste scemate come sopra di doratura. Nella mensa vi sono le scalinate di legno dolce dipinte assai inferiori. La croce verniciata bianca dorata intorno e suo crocifisso, rotta per altro sotto il mezzo. Quattro candelieri dipinti gialli, verdi, rossi, ed altri quattro verniciati turchini con quattro rami di fiori d'orsello inservibili, ed altri quattro di carta per le solennità, ma potrebbero servire per i giorni feriali e non per le solennità. Le cartaglorie in mediocre stato. Due sottotovaglie, e tovaglia superiore di panno di canapa bianca rotta in tre luoghi. Altra sopra tovaglia di tela nuova con merletto e guarnizione rossa nuova per le solennità. La tela cerata sopra la pietra sacra e il leggio ma rotto. La pradella in buono stato e campanello al muro per l'elevazione. Al di sopra il baldacchino dipinto con lo Spirito Santo nel mezzo, e trovasi bisognoso di restauro perché strappato e smunto nel colore. La manutenzione appartiene al pievano pro tempore.

In cornu epistule di rimpetto al suddetto

Altro altare sotto il titolo di S. Macario con quadro dipinto in tela in cui rappresentasi l'immagine della Madonna Santissima del Carmine, S. Macario e S. Carlo Borromeo con cornice quadra di legno dorato. Sopra la mensa vi sono le scalinate di legno dolce dipinte gialle con sue cornici dorate, e trovasi in buono stato. Quattro candelieri marmorizzati rossi, in parte dorati con quattro vasetti una volta inargentati, e quattro rami di fiori assai inferiori con altri quattro di carta, che possono servire per i giorni feriali, come ancora v'è la Croce con Crocifisso consimile ai suddetti candelabri. Le cartaglorie con cornici marmorizzate rosse in parte dorate. Una sopratovaglia di panno di canapa nuova, due sottotovaglie, cerata sopra la pietra sacra. al Di sopra il baldacchino di panno dipinto nuovo con lo Spirito Santo nel mezzo, e nel piano la pradella di legno di cerro, quasi nuova. La manutenzione appartiene al comune. Altri sacri suppellettili che servono per adornare detto altare, cioè candelieri, vasetti, rami di fiori, tovaglia ecc., sono la presente in custodia del Sindaco di detto Comune di Compreseto.

Fondi Consultati: Archivio Diocesano Nocera Umbra, Visite Pastorali: aa. 1705,1718,1728,1746.

Il nuovo Circolo (a cura di Romina Pompei)

Il 6 Marzo 2004 si è inaugurato il nuovo circolo di Pieve.

Grazie ai giovani del paese, costituenti i soci fondatori, e ai militari di leva della seconda guerra mondiale, si è potuta riattivare la sezione Combattenti e Reduci di Pieve di Compresseto.

Tale circolo culturale e ricreativo non è, per statuto accordato, a fini di lucro.

I motivi, che hanno spinto i giovani a farsi promotori dell'iniziativa, vanno ricercati nella necessità di avere uno spazio di libero confronto, di partecipazione attiva alla vita sociale, in cui i soci tesserati possano sviluppare le proprie aspirazioni nelle ragioni di quello "stare insieme", posto alla base delle esigenze associative.

In altre parole diventare un socio del circolo significa essere protagonista dell'associazione, fruitore a pieno titolo di servizi e attività, ma allo stesso tempo creatore di idee ed energie.

Oltre allo scopo ricreativo, uno degli intenti del circolo è quello di riproporre e restaurare un contatto culturale già esistente, molti anni fa, nel paese.

Per questo nasce un "Sistema Bibliotecario" che vuole essere un servizio di tramite tra un utente amante di qualsiasi genere di lettura, conoscenza e approfondimento, e delle persone gentilmente disposte a prestare libri, riviste, testi.

Il circolo offre, all'utente lettore, già un'ampia gamma di testi, circa 350, che spaziano tra i generi più diversi:

- **I classici** (tra cui "I promessi sposi" di A.Manzoni, "Le avventure di Pinocchio" di C. Cassola, "La Divina Commedia" di D.Alighieri, "Romeo e Giulietta" di W. Shakespeare, "La ragazza di Bube" di C.Cassola, ...)
- **Narrativa** (tra cui "L'amico ritrovato" di F.Uhlman, "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore" di L.Sepùlveda, "Sembra ieri" di L. De Crescenzo, "Esco a fare due passi" di F.Volo, ...)
- **Romanzi d' Amore** (tra cui "Amarsi" di D.Steel, "Amori" di E.Biagi, "Neve d'Aprile" di R Pilcher, "Vaniglia e cioccolato" di S.Casati Modignani, ...)
- **Poesie** (tra cui "Oceani di Tenerezze" di M.Rover, "Poesie" di Prevert, "Racconti e poesie" dei bambini della scuola elementare di Pieve di Compresseto - anno 1973)
- **Storia** (tra cui "Diario" di A.Frank, "Storie della storia del mondo" di L.Orvieto,...)
- **Arte** (tra cui "L'arte italiana" di P.Adorno, "Benedetto e Virgilio Nucci" di E.Storelli, ...)
- **Gialli** (tra cui "Miss Marple" di A.Christie, "Lo scandalo Modigliani" di K.Follet, "Dove sono i bambini?" di W.Smith, "Sarai solo mia" di M.H.Clark, ...)
- **Orrore** (tra cui "Io uccido" di G.Faletti, "La fabbrica dei corpi" di P.Cornwell, "Misery" di S.King, "Hannibal" di T.Harris, ...)
- **Umorismo** (tra cui "Sola come un gambo di sedano" di L.Lettizzetto, "Io speriamo che me la cavo" di M.D'Orta,
- **Filosofia** (tra cui "Il pensiero positivo" di A.De Mello, "L'interpretazione dei sogni" di S.Freud, "L'autostima" di W.Pasini, ...)
- **Scienza** (tra cui "L'origine della specie" di Darwin, "Dall'io al cosmo" di J.Barrow,...)
- **Religione** (tra cui "Vita di S. Francesco d'Assisi" di B.Da Bagnoregio, "Trinità: storia eterna dell'amore" di B. Forte, "Fatima" di I.Felici, ...)
- **Bambini** (tra cui "Cuore" di E.De Amicis, "Il giornalino di Gianburrasca" di G. Marzocco, "Il mago di Oz" di L.F.Baum, ...)



Tale servizio ha un costo mensile ridotto, la durata massima di lettura a domicilio è di 3 mesi e l'utente è tenuto, inoltre, a conservare in perfette condizioni i libri, gentilmente prestati da molte persone del paese.

Il sogno è quello di creare, con il tempo, una vera e propria biblioteca e se i lettori saranno numerosi, con le loro piccole offerte, chissà forse un giorno potremmo davvero permetterci di comprare i primi libri!!!

Il circolo è nato, quindi, da fondatori certi che il gioco, la gioia, la cultura e la felicità sono beni inalienabili di tutti, che ognuno ha il diritto di preservare!

La Val di Rasina e le sue Terre tra storia e ricordi *(a cura di Paola Pallucca)*

Storia di un piccolo lembo di verde

Mi hanno proposto di scrivere un articolo per la Voce dell'Eremo e ho pensato di parlarvi di un posto a noi vicino che vediamo recuperato lentamente all'abbandono e alla rovina: la Val di Rasina e le sue terre.

La valle, che prende il nome dall'omonimo fiume, è l'ultima propaggine a sud del territorio gualdese ed è nota sin dall'antichità per aver partecipato alle alterne vicende della nostra città di Gualdo.

Come ogni luogo antico, ha la sua storia da raccontare: situata al Km 8 sulla strada provinciale che collega Gualdo a Perugia, la località Badia prende il nome dall'antica Abbazia di San Pietro del X secolo. Proseguendo per la strada che si inerpica su per la collina in mezzo ad una natura fitta e selvaggia, si arriva a Frecco o meglio Castrum Friccum, castello feudale del X secolo che, nonostante le ferite inferte dal tempo, conserva ancora il suo possente fascino e sovrasta la località La Romita, un tempo luogo di asceti e pensatori. Attualmente è anche illuminato e visibile da ogni punto di vista.

A sinistra del fiume Rasina, dominano Collemincio e la Pievana di Santa Maria di Monte Rampone, a destra la Pievana di Compresseto.

Sicuramente le colline di Val di Rasina furono transitate e forse occupate periodicamente da uomini preistorici (la presenza dell'uomo preistorico è accertata a Morano). Tuttavia di questo periodo si possono avere solo notizie parziali perché esistono pochi reperti.

La prima civiltà a fare la sua comparsa in questi luoghi deve essere stata sicuramente quella degli Umbri e questa volta abbiamo documenti e reperti archeologici che ne attestano la presenza.

In epoca romana il territorio subì una certa razionalizzazione con le leggi agrarie e l'introduzione del cristianesimo.

Nell'alto Medioevo le invasioni barbariche arrecarono devastazioni e distruzione.

Dopo la dominazione longobarda, Val di Rasina e tutto il territorio tadinate finirono sotto il controllo del Papa e il cristianesimo si diffuse anche nelle campagne più isolate.

Mentre in città era il vescovo ad assicurare una certa organizzazione politica e difensiva, in campagna si diffuse il fenomeno dell'"incastellamento" e il sistema politico feudale.

Il castello di Frecco, Compresseto, Grello furono donati, insieme al territorio diviso dal fiume Rasina, al figlio di Monaldo III, Conte di Nocera, Offredo.

In particolare il feudo di Frecco appartenne ai conti di Nocera fino alla fine dell'alto Medioevo e oltre.

Nel 1200, quando Gualdo era stata già sottomessa a Perugia, il castello di Frecco insieme a quello di Compresseto, Collemincio e Castel d'Ordo si trovò nel mezzo di una contesa, reclamato dal Comune di Perugia, ambito anche da quello di Gubbio.

Verso il 1400 il Castello tornò ai nocerini e restò in loro possesso per altri tre secoli.

Intorno al 1800 venne inglobato con Casacastalda e Valfabbrica. Negli anni sessanta dello scorso secolo fu acquistato dall'Ing. Freddi e rimase di sua proprietà fino al 1998.

Un altro castello che domina la Val di Rasina è Pieve di Compresseto, le cui vicende, per un po' di secoli, coincidono con quelle di Frecco. I perugini lo rivendicarono nel 1287 e il signore di Compresseto, vacante la sede pontificia, non poté far altro che accettare. Poi per meglio vigilare sul vicino territorio di Gualdo, i perugini eressero un altro castello, quello di Sant'Ercolano in onore del loro patrono, antico vescovo e martire.

A nulla valsero le proteste del cardinale, né le minacce di scomunica del nuovo Papa Nicolò IV contro il Comune di Perugia: per i perugini possedere quel castello significava avere a disposizione un avamposto per vigilare sul territorio nemico.

I due castelli, quello di Compresseto e di Sant'Ercolano, furono a lungo contesi e per questo favoriti con opere di consolidamento e vie di comunicazione per facilitarne gli accessi.

Ma torniamo alla Val di Rasina: tra gli edifici più popolari e più legati ai ricordi della gente del posto ci sono la chiesa di Sant'Anna e la chiesa di San Pietro.

La chiesa di Sant'Anna, che si trova a Frecco è ancora oggi meta di un pellegrinaggio estivo, il 26 luglio di ogni anno, in occasione della festa di Sant'Anna. Io vi andavo da bambina a piedi con la nonna materna e portavamo panini ed acqua per far merenda al monte, dopo la messa. A quei tempi, prima che i vari terremoti succedutisi dal 1984 in poi ne danneggiassero irrimediabilmente il tetto e i muri perimetrali, la chiesetta era ancora integra con le panche, il quadro di Sant'Anna dietro l'altare e il corridoio in fondo che fungeva da sagrestia e da confessionale. Ora la messa si celebra sotto la vicina quercia con il quadro di Sant'Anna appoggiato al tronco e una folla di devoti sempre più numerosa che partecipa alla processione intorno al castello di Frecco e assiste alla benedizione dei raccolti e della campagna. L'immersione nella natura è totale: il canto delle cicale, lo stormire delle fronde, l'oro delle colline appena mietute e il verde dei boschi abbracciano gli oranti e pregano Sant'Anna e San Gioacchino in un cielo azzurro, spesso terso e infuocato.

La chiesa di San Pietro apostolo in Val di Rasina si trova a Badia ed è la chiesa claustrale dell'omonima Abbazia benedettina fondata nell'anno 1006. Le notizie storiche sono poche e relative al campanile, l'altare e il quadro del martirio di San Pietro. Il 29 giugno si celebra la messa in onore del Santo. Un tempo vi si celebrava la messa ogni domenica; attualmente è molto ambita per cerimonie nuziali soprattutto dopo che i lavori di restauro l'hanno riportata all'antico splendore;

I miei ricordi sono legati alle messe domenicali, quando andavo a piedi *"a la Badia"* per partecipare alla messa celebrata da padre Camillo.

Insieme ad altre ragazze, mie coetanee, leggevamo le letture liturgiche e la preghiera dei fedeli. Un appuntamento molto atteso, soprattutto dai più piccoli, era la festa dell' 8 settembre per celebrare la natività di Maria; il pezzo forte erano i giochi di una volta: la corsa con il sacco, il gioco delle brocche e quello delle mele nel catino.

Personalmente mi sento fortunata nel vivere così a contatto con la natura, in un mare di verde, tra i pioppi che costeggiano il fiume Rasina, dove natura e storia, uomo e ambiente convivono perfettamente.

Avviso ai lettori

Collegandosi al sito internet www.pievedicompresseto.it nella sezione foto è possibile vedere e scaricare le foto:

- della Sagra dello gnocco 2004
- del III° Memorial "Mario Pecci"
- dell'archivio storico della Processione di Montecamera
- dell'inaugurazione del Circolo Combattenti e Reduci di Pieve
- dei giochi dei bambini del 15 agosto 2004

Chiunque volesse la riproduzione di qualche foto è pregato di mettersi in contatto con la redazione.

Poeti di ieri e di oggi

Non tutto il male viene per nuocere

Ottobre..... tempo de fonghi.....
 Guerrino e Coppo partono...vonno a Valsorda
 sun' qui prati longhi.
 Gira de quà....guarda de là....nu nse vede 'nchicco...
 Coppo se ferma...que c'è !! Ho sentito a belà
 Guarda...cerca...riguarda...che sudore Guerrino....
 E' tutto mollo...pare che fa la bava.
 Ecco...Ecco...sotto sta cespaia...c'è nmucchietto...
 Pare nnagnello...vedo la lana.
 S'abbassa 'l pia con delicatezza
 L'agnello lo guarda con tanta dolcezza.
 Guerrino ha 'l core d'oro...lpia e...comincia 'llvoro.
 L'agnello cresce a son de biberò!
 Freghete Guerrì, iè dico, ce spendi è?
 E commo fai ngne ldò?
 Iò messo nome Righetto...è maschio...sinnò me
 piaceva Debora
 Perché pe l'agnello, hai da capì, io so la pecora.
 Senti Guerrì...sarò sincera...ma dato che è piccolo
 du dorme, la sera?
 Senza vergogna alcuna t'el fò vedè...e nnera nte nna
 cuna?
 Oggi so preoccupato, iò dato un po' d'erba...capisci
 nnimbarazzo,
 nna paralise...credeme lpurgario....
 Ma que iè do io, nce lò uto mae nfio

Norma

Cencetti



L'annetra k.o

Ngiorno, passanno avanti a'n pollaio,
 vidi n'annetra,
 che pareva me volesse pizzicà.
 -Aho, voi fa a cazzotti?-
 Je dico io.
 E la por'annetra innocente
 me rispose-Qua qua-
 Entrai 'ntel pollaio
 E sonai co'n bastone
 su 'na marmetta.
 -Ncomincia el primo raunde!-
 Co'n cazzotto la stradaì.
 -So'n pugile!-
 Contai fino a dieci,
 ma quella n'un calzò
 pel fatto ch'era morta.
 -Me dispiace, ma che posso fa?
 Ormai sae morta
 E nun ci armane che magnà.-

Federici Paolo
 (classe 5[^] elementare - 1973)

Un Romano e la mina

Pupetta bella, perché piagni?
Cos'è che l'anima te strazia?
Mi fratello era coi compagni
su di un campo, in Croazia.

Giocaveno felici e contenti,
chi co' la corda, chi co' la palla,
pieni de gioia in quei momenti
dove l'infanzia è a galla a galla.

Me dirai che parlo troppo bene
L'itajano; a scola l'ò 'mparato.
Sai tu, quante so' state le pene
c'avemo sofferto e incamerato

nello spirito ribelle de noi tutti?
Moniche, preti, piccoli e granni,
che pe' corpa de quattro farabbutti,
sò pieni de croci e de malanni.

Guardelo com'è triste mi fratello.
Sembra invecchiato de tant'anni.
Giocava su quer campo tanto bello,
mò er corpo suo cià tanti danni.

Maledetta mina, maledetta guerra.
Nun c'è pietà pe' sti ragazzi,
che vivono su 'na brutta terra
'na terra governata da li pazzi,

che senza pensà, senza raggionà,
decideno che bisogna ammazzasse
tra fratelli; pe' pote' caggionà
più danni alle contrarie masse.

Ma è giusto nun seminà er grano?
Ma è giusto nun cortivà la terra?
Oggi sui campi le mine piantano
E co' li danni, fatti dalla guerra;

l'innocente, che sur campo giocava,
mò s'arritrova d'un tratto mutilato.

Co' sta guerra, lui che c'entrava
Se pe' sarvallo 'na gamba jan taiato!

Come vedi io nun so' tanto granne.
Sedici so' l'anni della vita mia,
ma se potessi darei tante condanne
a chi ce fabbrica 'sta malinconia.

Cristo Gesù la pace voleva in terra.
Cristo Gesù l'amore cià insegnato.
Cristo Gesù nun predicava guerra,
pe' questo sulla croce s'è immolato.

Scuseme se parlanno t'ò annoiato,
ma tu mai visto tanto triste,
che la storia nostra t'ò raccontato,
pe' capì, la malinconia in che consiste.

Un fratello che nun po' più giocà.
Antri dieci, antri cento, antri mille
Come lui stanno a invocà
che li granni, co' le scintille

der potere, nun accennino antri fochi;
nun semineno antre mine esplodenti,
perché de 'sti fij ne so' rimasti pochi
e quei pochi, certo nun so' contenti.

Grazie romano, de ROMA città eterna.
Affinchè s'ellumini de li granni la mente;
come DIOGENE accenneje 'na lanterna,
cosicché la pace regni finarmente.

NINO

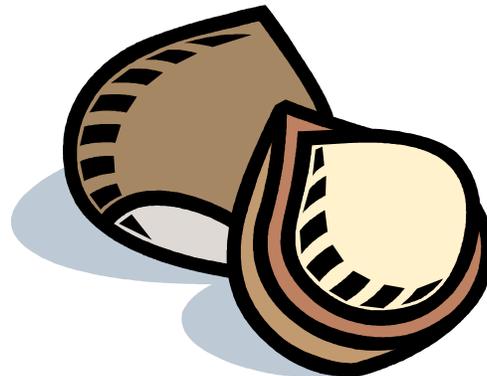
Le ricette dei confratelli (a cura di Graziella Armas)

Minestra di castagne (Primo piatto invernale di antiche origini)

Ingredienti: dose per sei persone



g 400 di castagne
 g 300 di finocchietti selvatici
 g 100 di polpa di pomodori
 1 noce di burro
 una cipolla tritata, mezza costa di sedano
 tritata, un cucchiaino di prezzemolo tritato mezzo
 bicchiere di olio extra vergine di oliva
 sale e pepe.



Tempo occorrente 2 ore 30 minuti



Pelate le castagne sia della buccia che della pellicina, se trovate difficoltà mettetele un attimo ad asciugare nel forno tiepido, sarà più facile pelarle.

In una casseruola rosolate il trito di sedano, cipolla e prezzemolo, dopo pochi minuti unite il pomodoro, sale e pepe e lasciate rapprendere un po'.

Unite le castagne ed i pezzetti di finocchietto, aggiungendo gradatamente circa un litro di acqua, lasciar cuocere lentamente per circa due ore, s'è gradito si può aggiungere un dado, per ultimo aggiungere il burro. Servire calda.

Torta di fave (Curiosa "frittata" dolce, con la presenza piacevole delle fave)

Ingredienti: dose per quattro persone



g. 500 di fave fresche
 g. 300 di zucchero
 g 10 di pangrattato
 5 uova
 olio d'oliva



Tempo occorrente 30 minuti.



In una grossa ciotola sbattete le uova, poi unitevi lo zucchero e il pangrattato; lavorate con cura fino ad ottenere un composto omogeneo.

Per ultime aggiungete le fave, fresche e giovani, sgusciate al momento.

Versate il composto in una padella con un filo d'olio e cuocere e rosolare da ambo i lati, proprio come una frittata.

Servire la torta calda, tagliandola a spicchi.

Vino

La quantità di vino da servire nel bicchiere dipende dal tipo di vino. **Mai, comunque, oltre i tre quarti, e sempre servendo da destra.**

E' premura del personale di servizio mescolare il vino di tanto in tanto, riportando a misura il livello, ruotando leggermente la bottiglia nell'alzarla dal bicchiere, per non lasciare sulla tovaglia il "ricordo" di qualche goccia.



Un **semplice gesto della mano** è più che sufficiente per esprimere un appagamento, ovvero che non si desidera altro vino.

Ad ogni tipo di vino si sostituisce il bicchiere, anche nel caso in cui si trattasse di vino dello stesso colore.



Al brindisi non si può rinunciare. In quanto gesto simbolico, gli astemi possono limitarsi a sfiorare il bicchiere con le labbra.

Vino e acqua non si miscelano, ma si bevono separatamente e senza alzare il mignolo.

Il bicchiere va avvicinato alla bocca, non la bocca al bicchiere.

Prima di bere si pulisce la bocca con il tovagliolo. Operazione che si ripete dopo aver posato il bicchiere al proprio posto.

I vini pregiati vanno serviti dalla loro bottiglia, mentre quelli comuni si presentano nella caraffa. E' molto chic mettere anche lo champagne (o lo spumante) nella caraffa.

La bottiglia non si prende per "il collo", ma si impugna circa a metà, all'altezza dell'etichetta, facendo in modo che questa sia leggibile dal commensale.

Tutti i vini restano sulla tavola fino al termine del pranzo, anche se ad ogni portata si cambia tipo.

Il gusto è determinato dalla maggiore o minore presenza di alcuni suoi costituenti, quali: zucchero, tannino, glicerina, ecc. In rapporto alla presenza di zucchero si hanno:

- **vini secchi e asciutti**, quando la zucchero è pressoché assente
- **vini abboccati**, se la presenza dello zucchero è appena percettibile
- **vini sulla vena**, quando si avverte il gusto dolce
- **vini amabili**, se il dolce è chiaramente apprezzabile
- **vini pastosi**, se il dolce è netto ma non prevalente
- **vini dolci**, se lo zucchero risulta predominante

Da altre regioni (a cura di Graziella Armas)

Il Santuario della Madonna di Bonaria – Cagliari

Al centro di Cagliari sorge un Santuario eretto per onorare un simulacro della Vergine, trovato dentro una cassa di legno approdata in una vicina spiaggia, a seguito di una burrascosa tempesta. Da qui nasce il Santuario della Vergine di Bonaria dispensatrice di molte grazie e soprattutto invocata dalla gente di mare. Non soltanto i sardi si rivolgono a Lei, ma da ogni parte gli ex voto giungono a questa Chiesa come pegni di amore e gratitudine; persino la Regina Margherita donò alla Vergine un'ancora d'argento quando suo nipote Amedeo d'Aosta ritornò incolume da una spedizione al Polo Nord.

Il suo antico culto è conosciuto persino nella lontana America, perché, se dobbiamo credere alla tradizione, proprio da questa Vergine è derivato il nome della città argentina di Buenos Ayres. Si racconta infatti che i suoi fondatori, che erano dei marinai provenienti dalla Spagna, ossia da quell'impero nel quale era compresa fino al 18° secolo anche la Sardegna, vollero battezzare la nuova città con questa denominazione augurale per celebrare e ringraziare la Vergine di Bonaria, che come protettrice di tutti i navigatori, li aveva scortati favorevolmente fino a quella spiaggia così lontana dal loro Paese.

Ancora oggi in Sardegna molte bambine vengono chiamate con questo particolare nome: Bonaria.

La Chiesa di S. Avendrace – Cagliari

Nella zona periferica di Cagliari, al centro di una piazza, sorge una chiesa di modesta mole e di semplice struttura, ma indubbiamente assai antica, di fronte a una collina calcarea dove ci sono numerosi loculi e tombe, ormai sventrate, di una necropoli punica e romana. Si racconta che in una di queste tombe si sia nascosto S. Avendrace, vescovo di Cagliari nel 1° secolo, rifugiatosi lì per sfuggire alle persecuzioni dei pagani. Questa chiesa è considerata la prima sorta in Sardegna ed anche una delle prime in Italia, infatti venera il pontefice S. Clemente tra i cui successori sta appunto S. Avendrace. Nel periodo in cui a Roma finiva la torbida e drammatica esistenza di Nerone, S. Avendrace assumeva il governo della Chiesa cagliaritana che portò avanti per circa 11 anni, nei quali guadagnò alla fede infinite moltitudini, procurandosi però la persecuzione dei pagani. Questa situazione lo costrinse a rifugiarsi appunto in una grotta dell'antica necropoli punica, dove rimase per un paio di anni. Si racconta che Dio ne sostenne miracolosamente l'esistenza, mandandogli ogni giorno un cervo che gli recava il cibo attraverso uno stretto passaggio. A settembre di ogni anno, durante una festa in onore del santo, attraverso quello stesso foro s'intravede il pavimento che si riempie misteriosamente d'acqua che filtra da una vena segreta; quest'acqua, che per la vicinanza del mare e dello stagno dovrebbe essere salmastra, è invece pura e tersa.

I fedeli giudicano miracoloso il fenomeno attribuendo a questa vena virtù taumaturgiche, ovvero poteri miracolosi.

Come difendersi dal caldo

Con l'arrivo dell'estate si è affacciata l'ondata di grande caldo, coloro che maggiormente risentono di questa situazione sono sicuramente le persone anziane, i bambini e chi ha difficoltà a respirare. Nella stagione estiva, con la possibilità di stare all'aria aperta, si devono riconoscere alcune situazioni a rischio legate alle alte temperature.

Il caldo afoso associato ad un tasso di umidità elevata, può favorire il peggioramento dello stato di salute soprattutto nelle persone anziane e malate. E' sufficiente una temperatura di poco superiore ai 30° con un tasso del 60-70% di umidità per determinare malori che paradossalmente possono non verificarsi con temperature anche più elevate ma con tassi di umidità non superiori del 30%. Infatti, con tassi di umidità superiori al 50% il nostro corpo non riesce ad espellere il sudore attraverso l'evaporazione e perciò ad abbassare la temperatura cutanea e di conseguenza quella interna.

Quando caldo e afa si fanno sentire un buon alleato per combatterli è l'alimentazione, bisogna bere di più, mangiare di meno ma più frequentemente e preferibilmente frutta e verdura.

I disturbi provocati direttamente dal sole e dal caldo sono:

Colpo di calore

E' il disturbo causato da una temperatura troppo alta, associata ad un tasso elevato di umidità e alla mancata ventilazione. Si può manifestare in un ambiente chiuso e non necessariamente direttamente esposto al sole. Inizia con un senso d'irrequietezza, mal di testa, ronzio agli orecchi, in pochi minuti la temperatura del corpo raggiunge e supera i 38°C, la cute è calda al tatto e appare congestionata, il respiro è affannato, il cuore batte disordinatamente e il viso è di colore bluastrò, non vi è sudorazione e la pressione scende fino a portare allo svenimento.

Come intervenire

Trasportare la persona in una zona fresca e ventilata, eseguire degli impacchi con acqua fredda e tenere sotto controllo la temperatura fino a riportarla a valori sotto i 38°C, se ciò non avviene chiamare il **servizio d'emergenza 118** (non dare da bere bibite ghiacciate).

Colpo di sole

Può comparire dopo una lunga esposizione ai raggi solari, il primo segnale è un malessere generale, con vertigini mal di testa e nausea, il paziente avverte un senso di spossatezza, la pelle appare arrossata e surriscaldata, la temperatura sale.

Come intervenire

Trasportare la persona in una zona fresca e ventilata, somministrare una bevanda leggermente fresca, ed attendere che si riprenda, in caso di svenimento distenderla a terra su di un fianco e chiamare il **servizio d'emergenza 118** (se dovesse vomitare non vi è il rischio di soffocamento).

Disidratazione

La disidratazione si manifesta a seguito di sudorazione profusa con conseguente perdita di liquidi.

Se la quantità di acqua ingerita non è sufficiente a compensare la perdita di liquidi dell'organismo si ha un aumento di sali nel plasma. Con la sudorazione si perdono inoltre parecchie sostanze essenziali per il nostro fabbisogno, sodio, cloro, potassio e magnesio.

Come intervenire

La quantità di liquidi persi giornalmente possono essere rimpiazzati ingerendone 1,5 litri attraverso bevande non alcoliche e 1 litro attraverso i cibi, frutta e verdura (particolarmente ricchi di acqua). E' ovvio che coloro che basano la propria alimentazione su frutta e verdura, avranno meno sete di chi si ciba di alimenti proteici e ricchi di sodio. Una raccomandazione è quella di bere sempre a piccoli sorsi e mai acqua gelata perché passato il breve sollievo dopo la bevuta, l'acqua fredda stimola la sudorazione, e perciò accorcia i tempi di autonomia al fabbisogno di liquidi.

Avviso ai lettori

Si informano i nostri lettori che tra breve uscirà un libro storico-fotografico sulla processione di Montecamera.

La parte storica contiene un'ampia documentazione, ricavata da un'approfondita ricerca negli archivi diocesano, parrocchiale e di stato di Perugia, che ha permesso di risalire all'anno del miracolo e di seguire l'evoluzione della processione nel corso dei secoli. La parte fotografica, composta da oltre 120 fotografie (antiche e recenti), fissa nel tempo i diversi aspetti e momenti.

Scritto in modo semplice e comprensibile, pur mantenendo uno stile rigorosamente storico, il libro vuole aiutare a comprendere maggiormente ed approfondire il messaggio spirituale della processione.

Vi invitiamo quindi ad acquistarlo e a farne dono ad amici e parenti, in modo da far conoscere a molti questo evento che da sempre ha spinto intere generazioni di uomini e donne a salire al santuario di Montecamera e ringraziare la Madonna che, per sua intercessione, ha reso possibile il miracolo.

Arretrati

E' possibile scaricare tutti i numeri del "La voce dell'eremo" in formato pdf dal sito internet ufficiale di Pieve di Compresseto:

Collegandosi a www.pievedicompresseto.it sotto la voce Beato Marzio.

Oltre che all'intero periodico è possibile scaricare anche per singole pagine

La redazione della "Voce dell'Eremo"

invita TUTTI i lettori a collaborare alle prossime edizioni della rivista, inviando articoli, riflessioni, poesie, disegni o vignette sempre che siano adeguate allo spirito della rivista stessa.

Chiunque voglia mettersi in contatto con noi può farlo nei seguenti modi:

Tel. 075.9107211 Don Stefano Bastianelli

Tel. 075.9107134 Francesco Farabi

Tel. 075.9144480 Romina Pompei

E-mail: compressetum@tin.it

info@pievedicompresseto.it

Posta: Parrocchia Assunzione di Maria

06020 Pieve di Compresseto, 1

Perugia

sito internet: www.pievedicompresseto.it